



Ma il Cavaliere: «Resta dove sei». Il verbale di Gianpi: «Sarà Ruby 2». Governo: stop alle intercettazioni

«Non tornare, resta all'estero»

da quando scoppia il caso P4), il «resta pure dove sei» assomiglia in tutto e per tutto ad un invito alla latitanza. I pm Curcio, Piscitelli e Woodcock lo sanno così bene che nell'interrogatorio di sabato scorso dicono a Tarantini: «Berlusconi non poteva certo avvertirla *ad personam*, sarebbe stato un po' più rischioso! Era meglio, come è stato, avvisarla (poi non sappiamo chi sia stato a dare le carte, stiamo indagando) a mezzo stampa con la pubblicazione su Panorama. Lei e tutti gli altri, compreso Lavitola, che se ne è andato. Ma lasciamo stare, poi lo accerteremo».

La cronaca giudiziaria di queste ore è piena di sorprese e colpi di scena. Nell'interrogatorio di sabato scorso, 95 pagine, Tarantini dice in tutti i modi di non aver mai estorto nulla al premier, di voler solo ricominciare una nuova attività lavorativa, accusa Lavitola di averlo tradito e usato e definisce «Ruby 2» l'inchiesta sulle escort di Bari i cui atti saranno depositati, nella *suspence* generale, la prossima settimana. A proposito del procuratore di Bari Antonio Laudati (al centro di una doppia indagine, del Csm e della procura di Lecce, perché sospettato di aver ritardato apposto la chiusura dell'inchiesta), Tarantini racconta ai pm che il procuratore avrebbe detto ai suoi avvocati che nei confronti del premier «può scattare il favoreggiamento»: «Lo ha detto Laudati, lo ha ammesso! Il favoreggiamento ci sta tutto».

Tarantini ieri è stato sottoposto a un nuovo interrogatorio durato tre ore. Gli avvocati Diddi e Filippelli sono ottimisti e sperano in una attenuazione della misura cautelare. Sul filone Laudati (procura di Lecce), è stato nuovamente sentito l'ex avvocato di Tarantini Nicola Quaranta che, sollevato con decreto dal segreto professionale, ha spiegato per filo e per segno natura e contenuti dei tre incontri con il procuratore. Presto sarà sentito anche Ghedini che sapeva del giro di soldi Berlusconi-Lavitola-Tarantini e che, come dice Gianpi a verbale «non si fidava nè poco nè punto di Valter».

Una cosa è certa, e la promessa arriva direttamente dal ministro Guardasigilli Francesco Nitto Palma: dopo la manovra, se il governo resta in piedi, il primo provvedimento sarà la legge bavaglio. La fine delle intercettazioni. ❖

IL RETROSCENA

Claudia Fusani

QUELLE OSSESSIONI CHE NON LO FANNO DORMIRE

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Quella che ci scorre davanti è la fotosequenza del documentario Italia. Di cui Berlusconi è il protagonista assoluto e regista stanco, uomo «solo», leader «con i giorni contati», premier inseguito da paure già incubi. Costretto a dover tirare la somma di diciassette anni di leadership dedicata a risanare prima e ad arricchire poi le proprie aziende, a scansare sentenze e reati, ad aggiustare processi, a proteggere gli amici e, negli ultimi anni, alla sua grande passione: sesso con donne giovanissime che poi, più o meno cinicamente, chiedono direttamente o tramite i loro «impresari» soldi e benefit, lavoro, case e lusso. Addendi finora sparsi che inevitabilmente sono stati messi in fila e che sanciscono la fine dell'era berlusconiana.

Le ultime sequenze, di queste ore e della prossima settimana, lo rappresentano in modo chiaro. Il governo è alle prese con una manovra da 54 miliardi unica arma contro il rischio fallimento del sistema paese. Il Senato l'ha approvata mercoledì sera, ieri mattina la capigruppo della Camera ha preteso un minimo di dibattito parlamentare e ne ha rinviato l'approvazione a giovedì. Il piano era «fare in fretta e chiudere tutto entro domenica per dare un segnale forte ai mercati». Berlusconi manda già anche questo boccone politico, mentre serra già le mascelle pensando a quelli giudiziari che lo aspettano la prossima settimana. I fedelissimi lo raccontano «depresso e stufo», più che infastidito da una maggioranza che, come se non bastasse, sta già preparando il



Silvio Berlusconi

La paura Telefonate imbarazzanti con riferimenti anche su leader di Paesi europei

dopo. Come se un «dopo» fosse dietro l'angolo. Sbrigato il Consiglio dei ministri, il premier ha festeggiato con Matteoli e gli altri ministri il compleanno del ministro dei Trasporti. «Non ha raccontato barzellette, ma è sembrato in forma» raccontano testimoni. All'ora di pranzo, mentre l'Ocse ufficializzava «Italia a crescita zero e rischio stagnazione», si è chiuso a palazzo Grazioli con il fedelissimo onorevole avvocato Niccolò Ghedini a districare la dose quotidiana di accuse e di scandalo sulla telefonata-invito alla latitanza del 24 agosto in cui il premier tranquillizza Lavitola e gli suggerisce di restare pure

dov'è, all'estero. A palazzo Grazioli si narra che siano già disponibili le famigerate trascrizioni dell'inchiesta barese sulle escort. Quelle che Tarantini a verbale definisce «esplosive» e «drammatiche», che «compromettono Berlusconi, perché vederlo di nuovo sui giornali con ragazze, Ruby 2, certo non sarà piacevole per lui». Ghedini è nei fatti fisso là dentro. Nel fine settimana il premier non ha impegni ufficiali e lo dedicherà alla tattica per la trincea della prossima settimana. Martedì è previsto l'interrogatorio a palazzo Chigi con i pm di Napoli titolari dell'inchiesta Tarantini-Lavitola e il premier, convocato come testimone, sa perfettamente che potrebbe diventare indagato: per omesso rapporto ad autorità giudiziaria (non ha denunciato il ricatto); per corruzione di indagato (Tarantini); per riciclaggio e, vista l'ultima telefonata, per violazione di segreto e favoreggiamento. Anche della prostituzione. Mercoledì è il giorno del voto, in Giunta, all'arresto di Milanese. Tra giovedì e venerdì, al massimo nel fine settimana, quando la manovra sarà legge, saranno disponibili le telefonate hard tra Berlusconi e Tarantini con i commenti sulle prestazioni sessuali delle ragazze che Gianpi ha messo a disposizione del premier. Mezzo mondo aspetta di leggere quelle trascrizioni. E se il premier ha già messo le mani avanti («a me possono solo dire che scopo in giro»), sarebbe un po' più arduo dover spiegare eventuali apprezzamenti su qualche signora impegnata in politica in Italia o all'estero. «Una Ruby 2 con la speculazione in agguato non riusciamo a reggerla» dice un deputato Pdl. Tra i fedelissimi prende corpo l'ipotesi che Berlusconi, «stanco e depresso» faccia spontaneamente un passo indietro in favore di un ticket Alfano-Casini. «Ma deve deciderlo lui, il Presidente». E questa sembra fantascienza.